



Cala il prezzo del grano non quello della pasta

di Andrea Zaghi

Il prezzo del grano scende e quello della pasta sale. Paradossi del mercato che dicono molto sulla situazione complessa che il sistema agroalimentare sta vivendo. E che devono essere ben compresi per non cedere alle facili generalizzazioni.

I coltivatori diretti spiegano: «Il grano duro per la pasta viene pagato in Italia circa 36 centesimi al chilo ad un valore che non copre i costi di produzione ed è inferiore di oltre il 30% rispetto allo stesso periodo scorso anno mentre il prezzo della pasta è aumentato il doppio dell'inflazione». Per questo Coldiretti plaude a quanto deciso dal Governo: incaricare il Garante per la sorveglianza dei prezzi di convocare la Commissione di allerta rapida per analizzare quanto sta accadendo. Ancora i coltivatori sottolineano la variabilità geografica del prezzo finale della pasta. Stando all'Osservatorio del Ministero del Made in Italy, dicono, i prezzi della pasta passano da 2,3 euro al chilo di Milano ai 2,2 euro al chilo di Roma, dai 1,85 di Napoli ai 1,49 euro al chilo di Palermo mentre le quotazioni del grano sono pressoché uniformi lungo tutta la Penisola a 38 centesimi di euro al chilo.

Mercato anomalo, a quanto pare. Una foto-

grafia di fronte alla quale gli industriali pongono un ragionamento differente. Italmopa (l'associazione degli industriali mugnai italiani), in un'altra nota spiega: «La contrazione delle quotazioni del frumento duro registrata nelle ultime settimane, dopo che esse avevano raggiunto, nel 2022, picchi senza precedenti, deve essere analizzata nel contesto di un attuale andamento internazionale ribassista dei prezzi delle materie prime agricole». E poi aggiunge come la filiera del frumento duro operi «in un mercato libero e internazionale dal quale non si può in alcun modo prescindere».

Stando ai trasformatori i problemi sono due: da una parte la necessità di importare circa il 40% del fabbisogno di grano; dall'altra la constatazione che circa il 60% della pasta prodotta finisce in tutto il mondo in mercato in cui la concorrenza si basa su presupposti diversi da quelli italiani.

Su tutto, poi, un'altra prospettiva, ricordata ancora dai coltivatori diretti: le superfici agricole coltivate a frumento duro sarebbero quest'anno in flessione per un investimento di 1,22 milioni ettari con una riduzione di circa il 2% rispetto all'anno precedente.

E senza dimenticare i fenomeni generali del

mercato agroalimentare. Ancora Coldiretti ha evidenziato come l'aumento dei prezzi abbia già tagliato del 4,7% le quantità di prodotti alimentari acquistate dagli italiani nel 2023 che, dice l'organizzazione agricola, «sono però costretti a spendere comunque il 7,7% in più a causa dei rincari determinati dalla crisi energetica».

Gli italiani, in altri termini, stringono la cinghia. «La situazione di difficoltà è resa evidente dal fatto che – sottolinea la Coldiretti – volano gli acquisti di cibo low cost con i discount alimentari che fanno segnare un balzo del +9,1% nel trimestre nelle vendite in valore, il più elevato tra gli scaffali del dettaglio».

Una rilevazione che indicano un fenomeno preciso: «La difficoltà in cui si trovano le famiglie italiane che, spinte dai rincari, orientano le proprie spese su canali a basso prezzo rinunciando anche alla qualità».

Su tutto si delinea una constatazione: ragionare di alimentazione e di filiera agroalimentare significa affrontare un tema complesso e variegato, in continuo mutamento e condizionato anche da elementi che con l'agricoltura hanno anche poco a che fare.

©Riproduzione riservata

In evidenza

2

Una giustizia dal volto umano

In un convegno ricordata la figura di Rosario Livatino, magistrato ucciso dalla mafia in Sicilia. Coinvolte le scuole



Territori

3

Da Pula il «Beni beniu» a Sant'Efisio

Il centro costiero ha accolto con grande festa il simulacro e la reliquia del Santo. Occasione di riscoperta della fede



Territori

4

Pellegrini a S. Maria di Serramanna

Le comunità della forania di Decimomannu si sono ritrovate nel santuario mariano del centro agricolo



Territori

5

Fare il parroco al Cep

Don Luigi Xaxa dal 2006 è alla guida della comunità della Madonna del Suffragio: pochi i giovani, molti gli anziani



Regione

9

«Kasteddu Allichirita»

Una città più bella con il progetto della cooperativa «Elan», che mira al reinserimento di persone vulnerabili



Le Messe tornano alla normalità dopo il Covid

«Accogliendo la comunicazione dell'Oms, segnaliamo che tutte le attività ecclesiali, liturgiche, pie devozioni, possono tornare a essere vissute nelle modalità consuete precedenti all'emergenza sanitaria. Resta salva la possibilità per i vescovi diocesani di disporre o suggerire alcune norme prudenziali come l'igienizzazione delle mani prima della distribuzione della Comunione o l'uso della mascherina per la visita ai malati fragili, anziani o immunodepressi».

Lo scrive la Presidenza della Cei in una lettera indirizzata ai vescovi italiani, dopo l'annuncio dell'Organizzazione mondiale della sanità sulla fine dell'emergenza da Covid-19. Nella lettera si esprimono sentimenti di gratitudine al personale sanitario «che con dedizione e mettendo a rischio la propria vita si è preso cura dei numerosi ricoverati a causa del Covid-19 e per tutti coloro che, in qualsiasi maniera, hanno dato il loro contributo per alleviare i disagi e affrontare la crisi». La Presidenza della Cei ricorda anche «le tante persone che hanno perso la vita, tra cui centinaia di sacerdoti che hanno contratto l'infezione adoperandosi per il proprio ministero». Infine, l'appello affinché «cessino, o quantomeno siano dimiuite nel loro numero, le celebrazioni trasmesse in streaming».



Foto SIR/Marco Calvarese



IL CONVEGNO IN SEMINARIO

Livatino è stato capace di scelte coraggiose

In un convegno in Seminario è stata delineata la figura del giudice ucciso dalla mafia

DI MARIA CHIARA CUGUSI

Una giustizia umana al centro del Convegno diocesano «Carità e giustizia tra fede e legalità. Il giudice Rosario Livatino», promosso dalla Caritas diocesana, con la Consulta diocesana degli organismi socio-assistenziali e delle associazioni di volontariato, la pastorale diocesana penitenziaria, quella giovanile (PG), l'Ufficio per l'insegnamento della religione

cattolica (IRC). In apertura, il video-messaggio dell'arcivescovo, Giuseppe Baturi: «Il giudice Livatino si erge davanti a noi come un esempio di legalità, lavoro per la giustizia, correttezza, ed era un uomo di fede: da quest'ultima traeva ragione per il proprio impegno civile, una fede non disincarnata ma che attraverso la sua professione diventava la possibilità di una vita nuova per tutti, per i suoi prossimi, per una Sicilia migliore, per un mondo migliore. Il rapporto tra fede e giustizia allora passa attraverso quegli uomini di fede che diventano uomini di giustizia, la cui correttezza, passione civile, tensione alla verità possono diventare garanzia per tutti». Inoltre «questa figura - continua - ci testimonia una responsabilità di tutta

la comunità ecclesiale: San Giovanni Paolo II dopo aver parlato con i genitori del giudice nella Valle dei Templi nel 1993 elevò quel grido contro la mafia che scuote ancora le nostre coscienze e ci invita a un impegno senza compromessi, perché la giustizia sia l'aria normale della nostra convivenza; raccogliamo dunque il suo messaggio, lasciandoci interpellare personalmente e come comunità».

Nella mattina, presenti 400 giovani - di 11 istituti secondari - dei circa 2000 incontrati durante l'anno con i percorsi Caritas di educazione alla mondialità, pace, legalità. «Un tema attualissimo - ha detto il direttore Caritas don Marco Lai - viste le oltre mille vittime di mafia in tutta Italia: un'occasione

di confronto per la nostra Chiesa nell'anno sinodale, un momento di interazione per i giovani che hanno bisogno di avere riferimenti alti». Tra i saluti, anche quelli del Vicario generale don Ferdinando Caschili, che ha ricordato come la figura di Livatino rappresenti una carità incarnata nella quotidianità; di Andreana Ghisu, dell'Ufficio scolastico regionale. Tra gli organizzatori, l'IRC e la PG, rappresentati dai rispettivi direttori intervenuti al Convegno: «Una figura di incoraggiamento anche per i giovani d'oggi - ha detto don Roberto Piredda - : un giovane che è riuscito a capire dove spendersi, capace di fare scelte forti, di portare la sua audacia dentro la sua professione». «Nella vicenda umana di Livatino - ha detto don Mariano Matzeu - ricordiamo e rimettiamo nel nostro cuore l'altezza di chi sceglie in nome di Dio di schierarsi dalla parte dei più piccoli, non perché essi raccolgano pietà, ma perché abbiano giustizia, trovino dignità».

Ancora, l'intervento di Paolo Tosoni, penalista del Foro di Milano. Il legame tra giustizia e fede al centro anche del pomeriggio, moderato da Francesco Bircocchi, presidente dell'Ordine regionale dei giornalisti. Tra i saluti, quelli di Giovanni Lavena, giudice della Corte d'appello di Cagliari, di Maria Cristina Ornano, presidente del Tribunale di sorveglianza di Cagliari, di Anna Cau, procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei minori, di Roberto Nati presidente dell'Associazione forense presso l'Ordine avvocati di Cagliari. Ancora, gli interventi di Tosoni, Lavena, Vincenzo Amato, presidente del Tribunale di Cagliari, Mariano Arca, giudice penale del tribunale di Lanusei.

©Riproduzione riservata

A MARGINE DEL CONVEGNO UNA MOSTRA SUL PRIMO GIUDICE PROCLAMATO BEATO

Un magistrato modello per i giovani

Una figura alla costante ricerca della verità, capace di ispirare l'opera della Chiesa e dell'attuale sistema della giustizia, un esempio per i giovani. Paolo Tosoni, curatore della mostra «Sub Tutela Dei. Il Giudice Rosario Livatino», spiega l'importanza di questa figura.

Come nasce l'idea della mostra?

L'idea della mostra nasce nel momento della beatificazione di Livatino: il fatto che per la prima volta nella storia della Chiesa sia stato

proclamato beato un magistrato mi ha incuriosito e con alcuni amici abbiamo deciso di approfondire la sua figura. Una figura importante, segnata da una grande fede, attenzione alla persona, passione nel lavoro, che ha anticipato con grande acume molti degli attuali strumenti di lotta alla criminalità organizzata, per esempio, perseguendo reati allora considerati «di serie B» come quelli ambientali, abusi edilizi, reati fiscali oggi molto diffusi, in un territorio all'epoca ad alta densità mafiosa: ciò ha portato al suo mar-

tirio, un martire della giustizia ma anche della fede

In che modo la sua figura ci interpella oggi?

Il suo lavoro di magistrato era contrassegnato da una grande passione nei confronti della ricerca della verità e dell'attenzione alla persona: i suoi provvedimenti sono esempi significativi in questo senso, senza scorciatoie o presunzioni, perché nella sua idea di giustizia, attribuire la responsabilità di un reato a una persona è un fatto davvero grave e bisogna essere certi delle sue responsabilità

Livatino ha inciso molto anche nell'azione della Chiesa, oltre che della giustizia...

Ha inciso nella presa di coscienza definitiva della Chiesa nei confronti della criminalità organizzata. Non a caso, Giovanni Paolo II nel 1993 nella Valle dei Templi ad Agrigento, proprio facendo riferimento alla sua figura, condannò fortemente la mafia: da quel momento in poi, c'è stata una presa di posizione sempre più marcata della Chiesa nei confronti della criminalità. Nello svolgere il proprio mestiere Livatino ha sempre spe-

rato che anche i criminali più incalliti potessero redimersi: e ciò è entrato sempre di più nella coscienza collettiva, anche grazie all'ultima riforma istituzionale: pensiamo alla giustizia riparativa e al tentativo di ricomporre le fratture che i reati lasciano sia nelle persone, sia nella collettività

Un giovane magistrato capace di ispirare anche i giovani di oggi ...

Pur essendo vissuto in tempi molto diversi da quelli odierni, il suo messaggio e la testimonianza che dà anche ai ragazzi di oggi è l'importanza di impegnarsi nella vita, nello studio, nel lavoro, il rispetto nei confronti dei propri genitori, la disponibilità verso gli amici, l'importanza di assumere un ideale e spendersi per questo nella quotidianità, senza fare cose eccezionali. Proprio la capacità di trasformare le cose banali in straordinarie è una possibilità per tutti i giovani d'oggi, una generazione che, nel profondo, ha una grande sensibilità e desiderio di vivere la vita per un senso grande e profondo.

M. C. C.

©Riproduzione riservata



UN PANNELLO DELLA MOSTRA

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico,
Vatican Media/Sir,
Marco Calvarese/Sir,
Carla Picciau, Davide Loi,
Alessandro Orsini, Mauro Corona,
Antonio Incani.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel. 070/523162
e-mail:
amministrazioneradioportico@gmail.com

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
Roberto Piredda, Rita Lai,
Raimondo Mameli, Andrea Pelgrefi,
Alessandro Cammisuli, Mario Girau,
Emanuele Boi, Maria Chiara Cugusi,
Alberto Macis, Roberto Leinardi,
Clara Mulas.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Associazione culturale "Il Portico" via mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2023

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico" e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN
IT67C076010480000053481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

Al numero di fax 070 52843202
O alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
Indicando chiaramente Nome, Cognome, indirizzo, Cap., Città, Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato in **tipografia il 9 maggio 2023** alle **Poste il 10 maggio 2023**

«Il Portico», tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

fisc

Questo settimanale è iscritto alla Fisc Federazione italiana settimanali cattolici

RIFLESSIONI A MARGINE DELLA FESTA DI SANT'EFISIO A PULA

Occasione di riscoperta della propria fede

■ DI ALESSANDRO CAMMISULI

Si è conclusa la 367^a festa di Sant'Efisio.

La comunità di Pula, ancora una volta, ha accolto il martire guerriero con il saluto del nostro parroco, in lingua sarda: «beni beniu a Pula, fradi mannu stimau, beni beniu a domu tua, fradi mannu stimau».

Non si capirebbe la fede e la religiosità dei pulesi senza Sant'Efisio. Ricordo che Benedetto XVI nell'omelia sul piazzale di Bonaria ebbe a dire che «la testimonianza del martirio di uomini quali Saturnino, Efisio e altri, conquistò un animo fiero come quello dei Sardi, istintivamente refrattario a tutto ciò che veniva dal mare».

La fiera di cui parla il Papa è oggi per il popolo pulesi l'orgo-

glio di vivere nella terra irrigata dal sangue di Efisio.

I segni della devozione popolare che emergono durante la festa di maggio e gennaio, rivelano un amore molto umano nei confronti di colui che tutti riconosciamo un fratello maggiore.

Si tratta di un legame di sangue che supera la mera devozione e implica il coinvolgimento di tutta la persona che esprime il proprio affetto con l'unico cuore che possiede, quello di carne.

L'icona permanente che ricorda a tutti l'amore per Sant'Efisio è la bellissima chiesetta del 1100, le cui pietre trasudano di fede e di preghiera. Essa è iscritta in uno splendido paradiso naturale che richiama chi vi si reca a rivolgere il proprio sguardo verso l'alto.

Le passeggiate distensive dei pule-

si, soprattutto nel periodo primaverile, passano tutte per Nora, con una sosta obbligatoria davanti alla chiesa per una preghiera.

La grande festa di maggio rappresenta per noi un grande invito alla speranza e uno spaccato di bellezza a tutti i livelli, che spinge a guardare in positivo.

La comunità accoglie colui che in Cristo è vincitore del male e della morte, per questo chi avesse perso la speranza è chiamato a recuperarla per metterla a frutto.

La festa di Sant'Efisio rappresenta anche l'occasione per crescere nella collaborazione, nella gratuità, nella disponibilità fra vicini di casa, fra organizzazioni, gruppi e associazioni.

Penso inoltre che la festa di Sant'Efisio, soprattutto nella dimensione che riguarda l'attesa



LA PREGHIERA AL MARTIRE GUERRIERO (FOTO M. CORONA)

e i preparativi che incominciano almeno due settimane prima, dia la possibilità di recuperare una dimensione della vita spirituale che, nel turbine degli impegni della vita quotidiana si perde molto facilmente: il primato di Dio.

I pulesi attendono sant'Efisio in un modo così intenso che non è difficile sentir dire questa espressione dinanzi a diversi impegni: «ci pensiamo dopo sant'Efisio».

Come a dire: prima le cose davvero importanti, davanti alle quali anche le cose più urgenti possono aspettare.

La festa di maggio, in tutto il suo splendore di colori, profumi, suoni è per molti un'occasione di riscoperta della propria fede, di riavvicinamento a Dio anche nella celebrazione dei sacramenti. Anche per i più giovani risulta difficile restare indifferenti.

©Riproduzione riservata

«Beni beniu. Beni beniu a domu tua»

In tanti hanno tributato l'omaggio al martire guerriero

Dopo gli anni delle restrizioni da Covid finalmente una festa secondo la tradizione. I comuni della costa che da Cagliari porta a Pula si sono addobbati a festa per accogliere il simulacro e le reliquie di Sant'Efisio.

Dopo la folla oceanica del centro di Cagliari, fatta di costumi, suoni e bellezza, il percorso sulla via di Nora è inframezzato da tappe significative: da quella alla chiesa di Giorgino fino alla Maddalena spiaggia, da lì a Frutti d'Oro e a Su Loi, la Messa a Villa d'Orri con benedizione eucaristica nella cappella privata dei Marchesi di Villahermosa. Nella notte l'arrivo a Sarroch, dove centinaia di persone hanno fatto da corona al passaggio del Santo.

La mattina presto del 2 maggio la Messa nella parrocchiale di Santa Vittoria, al termine la partenza per Pula.

L'arrivo in un tripudio di bandierine e petali di fiori sull'asfalto, con l'immane profumo de «sa ramadura» e il benvenuto dei fedeli, guidati dal parroco, don Marcello Loi, con quell'inconfondibile «Beni beniu a Pula. Beni beniu a domu tua».

Il fitto programma, nelle poche ore di permanenza del Santo nel centro costiero, è stato caratterizzato da intensi momenti di preghiera e dalle celebrazioni, sempre alla presenza di tantissimi fedeli.

La Messa sul piazzale di Nora, presieduta dall'Arcivescovo e nel pomeriggio la processione sulla spiaggia di Nora, con tantissime persone al seguito, residenti di Pula e dintorni ma anche tanti giunti dal capoluogo e da altre località dell'Isola. Nella notte il trasferimento nella parrocchiale di San Giovanni Battista, per la sosta notturna.

L'indomani la Messa il commiato e la partenza verso il capoluogo, con l'arrivo prima della mezzanotte



L'ARRIVO A PULA (FOTO D. LOI)

e l'annuncio dello scioglimento del voto fatto dalla Municipalità 367 anni fa.

Anche lo scorso 4 maggio erano tanti i presenti tra le vie del centro, per seguire il rientro del simulacro e della reliquia verso la chiesetta di Stampace: qui per tutto il mese l'Arciconfraternita del Gonfalone proseguirà nel perpetuare la devozione al martire glorioso, «Sant'Efis gloriosu, protettori poderosu», come recita uno dei versi dell'invocazione al martire guerriero.

I. P.

©Riproduzione riservata

Il rientro in città tra ali di folla: Cagliari ha sciolto il voto (Foto C. Picciau)



■ Messa per Simona Tronci

Venerdì 19 maggio alle 18, nella chiesa di Cristo Re, in via Scano a Cagliari, si rinnova l'appuntamento con la celebrazione Eucaristica in memoria della Serva di Dio Simona Tronci.

L'iniziativa è organizzata mensilmente dalla Comunità Primavera del Rinascimento Carismatico, per ricordare la giovane cagliaritano.

■ Usmi

Sabato 27 maggio dalle 9 alle 12.30, nella casa provinciale delle Figlie della Carità a Cagliari, corso formativo permanente organizzato dall'Usmi. Relatrice sarà Antonella Lumini, autrice di libri di ricerca spirituale e animatrice di incontri di spiritualità, sul tema «Formazione spirituale, preghiera del cuore. Cantieri interiori per svincolarsi dalla frenesia del mondo di oggi».

■ Incontro a Sant'Eulalia

Lunedì 15 maggio, dalle 14 alle 17 nel Teatro Sant'Eulalia a Cagliari, si svolgerà il seminario «Raccontare il territorio. Il lavoro che verrà», organizzato dall'Ordine dei giornalisti della Sardegna, dall'agenzia «Redattore Sociale» e dalla delegazione regionale Caritas Sardegna, in collaborazione con l'UCSI Sardegna.

■ Nomine

Il Cancelliere Arcivescovile rende noto che monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo Metropolitano di Cagliari, ha provveduto alla nomina di don Davide Pau a parroco della parrocchia San Giacomo Apostolo in Mandas. Don Davide, attuale vicario parrocchiale al SS. Crocifisso di Cagliari, è stato ordinato nel 2019.

PROTAGONISTE LE PARROCCHIE DELLA FORANIA DI DECIMOMANNU

Le comunità in preghiera a S. Maria in Serramanna

■ ANDREA PELGREFFI

Sabato scorso la forania di Decimomannu ha vissuto un momento di comunione, di condivisione e di sinodalità con un pellegrinaggio al santuario di Santa Maria in Serramanna, che ha coinvolto tanti parrocchiani delle diverse comunità.

Guidati dai rispettivi parroci i pellegrini, dopo un breve cammino, si sono ritrovati nello spazio esterno del Santuario per la celebrazione della Messa, presieduta da monsignor Franco Puddu, parroco di Nostra Signora delle Grazie in Sestu. «Nell'esperienza esistenziale della fede e nell'esperienza reale della vita - ha detto monsignor Puddu a inizio celebrazione - anche noi guardiamo alla meta, non tanto alla difficoltà del cammino. È la meta del raggiungimento

della bontà, della misericordia di Dio, di cui facciamo sempre atto di fede all'inizio della Messa». Durante l'omelia il parroco di Sestu si è poi soffermato sul valore dello spostamento, evidenziando che esso «ricorda sempre l'esperienza di Dio e della fede. Tipico del cammino è proprio quel cambiare, lo spostarsi. Cambiare anche posizione personale, perché molte volte siamo pieni di pregiudizi, in rapporto ai quali ci auto-omologhiamo e giudichiamo tutto ciò che ci sta intorno. La dislocazione ci ricorda che dobbiamo andare oltre». Soffermandosi poi sulle letture del sabato della quarta settimana di Pasqua (At 13,44-52; Sal 97; Gv 14,7-14) ha rimarcato come la presenza dello Spirito animi continuamente la storia e le vicende delle comunità. «Tutto questo - ha sottolineato

il celebrante - ci rimanda prima di tutto al primato della Parola e all'esigenza che questo primato susciti l'annuncio. Paolo e Barnaba, nonostante la loro credibilità, vivono delle esperienze pregiudiziali». «Anche noi, molte volte, nelle nostre comunità abbiamo posizioni pregiudiziali, che non ci permettono di aprirci totalmente alla Parola di Dio e a fare nostra la portata dell'annuncio, rimanendo più lontano dalla Parola di quanto pensiamo». «Davanti alla Parola dobbiamo invece essere sempre aperti, sempre in cammino, non vi è una ripetitività. Attraverso lo Spirito riusciamo ad avere una comprensione spirituale, non tanto perché interiore o devozionalmente calda, ma guidata dallo Spirito stesso: non vi è nessuna comprensione o esperienza umana che possa su-



ALCUNI MOMENTI DEL PELLEGRINAGGIO (FOTO A. INCANI)

perare il valore dell'annuncio». Al termine della celebrazione eucaristica, la parrocchia «ospitante», quella di San Leonardo in Serramanna, ha organizzato per tutti i pellegrini un momento conviviale, che ha anche permesso ai fedeli di incontrarsi e confrontar-

si sulle diverse esperienze vissute all'interno delle comunità. Una bella occasione di crescita, che ha permesso ai pellegrini di scambiarsi idee ed esperienze, andando oltre il proprio «raggio d'azione».

©Riproduzione riservata

Il mondo dei campi si affida a Sant'Isidoro



IL SIMULACRO DI SANT'ISIDORO

Da quattro secoli è santo. Isidoro l'Agricoltore, conosciuto da tutti come Sant'Isidoro, è il protettore degli operatori del mondo dei campi.

In questi giorni non c'è parrocchia in Sardegna che non stia celebrando o si prepari a celebrare il Santo raffigurato con le spighe di grano in mano, portato

in processione lungo le vie del centro o nei campi attorno al perimetro urbano, per chiedere un proficuo raccolto.

Non mancano poi giogo buoi e trattori, con i gruppi in costume. Una rappresentazione del mondo delle campagne dell'Isola, che ricorda una Sardegna a forte vocazione agricola, dove, un tempo, la stragrande maggioranza delle persone era impegnata nel lavoro nei campi.

Tra i comuni nei quali la festa è sentita c'è Serramanna, centro a forte vocazione agro-pastorale, dove domenica si rinnovano i riti per il patrono delle campagne, con la Messa con omelia celebrata alle 9.30.

«È uno dei segni di ripresa degli impegni ordinari - ha detto ai

microfoni di Radio Kalaritana, don Giuseppe Pes, parroco di San Leonardo - dopo le ristrettezze dovute alla pandemia. Una ripresa che è testimoniata dal Comitato organizzatore, capace di far recepire alle persone il desiderio di ritorno all'ordinario». Lo conferma anche la decisione di avere sabato un momento a carattere etnografico, al di là delle consuete presenze di gruppi e di traccas. Sant'Isidoro viene solennizzato anche a Sinnai, nell'omonima parrocchia, dove viene celebrato se pur in forma esclusivamente religiosa: sabato 13 la Messa presieduta da padre Marco Milia, superiore dei Saveriani di Cagliari, seguita dalla processione per le vie della zona at-

torno alla chiesa parrocchiale. Anche a Serrenti in questa domenica è prevista una celebrazione in onore del Santo: alle 10.30, nella parrocchia Beata Vergine Immacolata la Messa solenne.

A Senorbi invece la festa domenica avrà un sapore particolare perché cadono i 20 anni dalla nascita del gruppo della Protezione civile, del quale Sant'Isidoro è patrono. Alle 16 la Messa in onore del Santo, seguita dalla benedizione dei campi e dei trattori, poi la processione, con cavalli e gruppi folcloristici, lungo le vie del paese. Al termine il rientro nella chiesa parrocchiale di Santa Barbara.

I. P.

©Riproduzione riservata

Un intenso mese mariano alla Madonna della Strada

Ogni giovedì del mese di maggio nella parrocchia della Madonna della Strada a Cagliari si recita «Il Rosario in piazza»: per quattro volte viene proposta la preghiera mariana in una delle zone del territorio parrocchiale. Il primo appuntamento il 4 maggio in piazza Tredici, nella confluenza via Pier della Francesca e via Crespellani.

Il secondo l'11 maggio in piazza di via Bernini, a lato campo basket.

Il 18 maggio invece sarà nella Casa di accoglienza Astafos, in via Deliperi e il 25 maggio tra le vie Binaghi e Setzu.

Il 31 maggio, a conclusione del mese mariano, dopo la Messa delle 19, la processione e fiaccolata con il simulacro della Beata Vergine Maria per le vie del quartiere di Mulinu Becciu.



©Riproduzione riservata

DAL 20 MAGGIO NELLA PARROCCHIA DEI SS. GIORGIO E CATERINA

La Madonna pellegrina di Fatima a Cagliari

Arriverà sabato 20 maggio alle 18 nella parrocchia dei SS. Giorgio e Caterina il simulacro della Madonna pellegrina di Fatima. Il Rosario, la Messa e il Cenacolo di preghiera saranno i primi momenti comunitari per la parrocchia guidata da don Elenio Abis. Un fitto programma è stato predisposto per la settimana di presenza del simulacro nella comunità cagliaritano: dall'incontro con i bambini del catechismo a quello con le famiglie, dalla visita alla scuola materne all'adorazione eucaristica per l'intera giornata del 24 maggio, memoria liturgica di Maria Ausiliatrice. Per l'occasione la chiesa parrocchiale resterà aperta tutto il giorno per permettere a chiunque desideri di sostare in preghiera di poterlo fare a qualsiasi ora del giorno, con la possibilità di potersi confessare, grazie alla disponibilità di alcuni sacerdoti che si renderanno disponibili. Non mancheranno i momenti di catechesi, mentre il 28 maggio, solennità di Pentecoste,

in mattinata la Messa con le famiglie e i ragazzi che seguono il percorso di catechesi e in serata la Messa di saluto della comunità. Una settimana intensa per la comunità cagliaritano, grazie al dono della presenza del simulacro mariano.

I. P.

©Riproduzione riservata



LA MADONNA PELLEGRINA

DON LUIGI XAXA È PARROCO ALLA MADONNA DEL SUFFRAGIO

Una pastorale allargata coinvolge più persone

MARIO GIRAU

Il calo demografico della città dovrebbe suggerire, a volte, una diversa organizzazione della pastorale cagliaritana. È l'auspicio di don Luigi Xaxa, dal 2006 parroco della chiesa di Santa Maria del Suffragio (quartieri CEP- «Europeo» e un pezzo di Pirri). «Solo 400 metri separano la nostra parrocchia da quella di san Pietro. Una pastorale più allargata coinvolge un maggior numero di persone ed evita una dispersione di potenzialità». Don Xaxa pensa all'itinerario post cresima: «Unire le forze di due-tre parrocchie in unico percorso di formazione sarebbe un servizio condiviso con ricadute in tutte le comunità interessate».

Il parroco è un sacerdote di lungo corso: educatore e direttore spirituale in seminario per 10 anni, vice parroco a Sant'Avendrace, parroco a Suelli, Siliqua e Villaspeciosa prima di arrivare nel quartiere

Cep (in 56 anni di vita pastorale solamente tre parroci: il fondatore don Aldo Matzeu, don Augusto Honnorat e, appunto, don Xaxa). «Tra piccoli centri e città la differenza è solo umana. Nei paesi ci si conosce tutti, si sa quando una persona si ammala, guarisce, nasce un bambino, muore un anziano, i suoi parenti. Le feste patronali e in onore dei Santi, le processioni, sono occasioni di incontro e di vita comunitaria. In città - aggiunge il parroco - non è così, l'unica festa veramente cagliaritana è quella di sant'Efisio. A Cagliari si può andare nella chiesa di via Flavio Gioia, ma anche a Bonaria, si va a confessare dai Cappuccini o dai Gesuiti. Solo pochi frequentano con l'assiduità necessaria per un contatto diverso dalla messa settimanale. Ormai è difficile contare su parrocchiani stanziali». Parrocchie cittadine «liquide». Quella sotto casa a volte neppure tappa domenicale di un'agenda fitta di impegni quotidiani:

scuola, palestra (per mamma e papà), minibasket, compiti a casa, tempo prolungato.

Anche la topografia non aiuta. La parrocchia di Santa Maria del Suffragio è articolata in tre zone: Cep vero e proprio, «Quartiere europeo» e alcune strade di Pirri condivise con la parrocchia di san Pietro. Le prime due hanno in comune calo demografico e anagrafe. Negli ultimi vent'anni hanno perso rispettivamente il 22% e il 18% dei residenti. L'età media della popolazione è 53 anni contro una media cittadina di 50 anni. Oggi al CEP risiedono, secondo i dati municipali, 1876 persone (erano 2014 nel 2002), nel «Quartiere europeo» 812 (995 nel 2002). Tempi aurei della parrocchia sono stati gli anni '70 e '80 del secolo scorso, quando i cagliaritani nelle attività sportive, ricreative e pastorali della parrocchia leggevano la vitalità di tutto il quartiere. «Ma allora c'erano tanti bambini. Stiamo completando la



L'INTERNO DELLA CHIESA PARROCCHIALE

palestra - aggiunge don Xaxa - che sarà data in gestione a una società di basket. Ci saranno fanciulli e ragazzi, ma pochi originari della zona».

L'anagrafe parla chiaro. Nel «Quartiere europeo» nel 2021 solo 19 bambini pronti per la scuola primaria, ancora 19 nella secondaria di 1° grado e 30 nella secondaria di 2° grado. Nello stesso anno il CEP ne registrava 50 nella primaria, 39 nella secondaria di 1° grado, 66 nella secondaria di 2° grado. Classi di catechismo ridotte. «Da anni non si celebrano matrimoni, qualche bambino viene da fuori, alcuni abitano con i nonni. Il

catechismo - dice don Xaxa - si fa il sabato pomeriggio seguito dalla messa per i fanciulli, presenti i genitori, per consentire alle famiglie di avere, come molti chiedono, la domenica libera».

«La parrocchia continua a svolgere un ruolo importante nella vita della Chiesa locale, ma a Cagliari, come in tutta l'Italia, deve prepararsi a una nuova dimensione. Il Vangelo parla di piccolo gregge. In futuro avremo forse comunità ridotte, ma mature e consapevoli. Un processo che richiederà modi nuovi di preparazione, anche al sacerdozio».

©Riproduzione riservata

Oratori attivi e creativi si preparano alla Gmg



LA TOMBOLATA AL SS. CROCIFISSO (FOTO A. ORSINI)

Almeno di tre mesi dalla Giornata mondiale della Gioventù, prevista a Li-

sona dal 1 al 6 agosto, si moltiplicano le iniziative per sostenere i costi di partecipazione.

Così sono fiorite negli oratori e tra i gruppi giovanili vendite di ogni tipo. In diocesi sono oltre una decina, tra oratori e gruppi parrocchiali, che hanno organizzato le consuete fiere del dolce, le vendite di fiori e piante, con i banchetti all'esterno delle parrocchie, ma anche i laboratori creativi di ogni tipo. In particolare al SS. Crocifisso a Cagliari, animatori e catechisti, hanno prodotto dei dolci venduti alla conclusione delle Messe del sabato sera e della domenica, il cui ricavato sarà utilizzato come autofinanziamento per la Gmg. A questa attività si sono aggiunte due tombola-

te con diversi premi in palio. «La prima che abbiamo fatto - racconta Claudia Mameli, animatrice - è stata destinata esclusivamente ai ragazzi dell'oratorio dalla terza media in su, con premi messi a disposizione da animatori e parrocchiani. La seconda, invece, è stata realizzata per i bambini del catechismo e le loro famiglie. Le tessere sono state fornite in cambio di un piccolo contributo offerto liberamente». Non è mancato un laboratorio di decorazione dei biscotti. «Come animatori - conclude Claudia - abbiamo preparato i biscotti con varie forme, in modo da rendere divertente e

giocosa la loro decorazione». Nella parrocchia di Nostra Signora delle Grazie a Sestu, nel periodo del Carnevale, gli animatori hanno realizzato due feste con i bambini del catechismo, il cui ricavato è stato destinato alle quote Gmg.

La creatività non è mancata ma altre iniziative sono in cantiere, mentre ci si sta preparando alle attività che animeranno gli oratori a partire da metà giugno, non appena terminate le lezioni scolastiche. Si susseguono infatti riunioni con parroci, genitori e animatori in vista dei Cre-Grest.

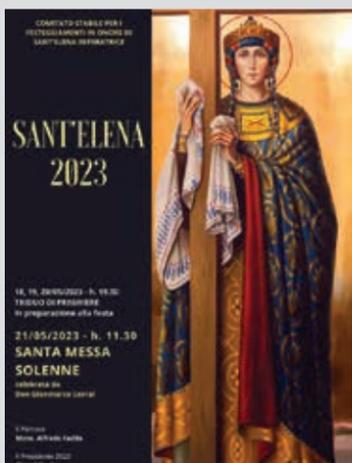
R. C.

©Riproduzione riservata

Quartu si prepara a celebrare la patrona Sant'Elena imperatrice

I festeggiamenti in onore di Sant'Elena Imperatrice a Quartu si avvicineranno. La festa di maggio, quella più intima, con meno sfarzo pubblico e più attenzione al sacro, viene preparata dal triduo di preghiera, che inizia il 18 e termina il 20 maggio, con la Messa celebrata alle 19.30, alla quale prendono parte i membri del Comitato stabile dei festeggiamenti di Sant'Elena, che a settembre avranno l'onore di sovrintendere alle celebrazioni solenni.

Domenica 21 maggio alle 11.30 sarà don Gianmarco Lorrari a presiedere la celebrazione eucaristica solenne.



©Riproduzione riservata

IL 20 MAGGIO ALLE 10 NEI LOCALI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

L'Arcivescovo incontra i giornalisti

Sabato 20 maggio dalle 10 alle 12.30, negli spazi della Curia diocesana a Cagliari, l'arcivescovo e segretario generale della Cei, Giuseppe Baturi, alla vigilia della Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, incontra i giornalisti e coloro che sono impegnati nel mondo della comunicazione.

«Sarà un'occasione - afferma l'arcivescovo nella lettera di invito - per mettermi in ascolto e per comprendere come la Chiesa possa sempre meglio confrontarsi e comunicare con le donne e gli uomini del nostro tempo».

L'iniziativa, organizzata dall'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, è sostenuta anche dall'Ordine dei giornalisti regionale e dall'Ucsi Sardegna.

All'incontro, moderato dal giornalista Mario Cabasino, sarà presente il direttore nazionale dell'Ufficio comunicazioni della Cei, Vincenzo Corrado, al quale è stato affidato l'intervento introduttivo. L'iniziativa trae spunto dal documento Cei «I cantieri di Beta-

nia», il testo contenente le prospettive per il secondo anno del Cammino, consegnato alle Chiese locali, con particolare riferimento al «Cantiere della strada e del villaggio».

I. P.

©Riproduzione riservata



MONSIGNOR BATURI CON I GIORNALISTI

Pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore

VI DOMENICA DI PASQUA (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da

voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.

Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

(Gv 14, 15-21)

Da questo numero sarà suor Rita

Lai, docente alla Facoltà teologica, a commentare il Vangelo. Grazie a don Roberto Ghiani per il servizio reso in queste settimane.

■ COMMENTO A CURA DI
RITA LAI

Dopo il discorso rassicurante, ascoltato nella scorsa V Domenica, sulla casa del Padre e sulle dimore che essa contiene, nonché sulla comunione profonda tra il Padre e il Figlio, oggi la pericope evangelica con-

tinua la catechesi di Gesù ai suoi discepoli. Al primo posto, come «conditio sine qua non», pone l'amore.

Il comandamento nuovo, che è stato come una sorta di testamento ai suoi, spunta di nuovo qui; senza di esso, il discepolo non può osservare le Parole del Padre, non può cioè essere un vero discepolo. Qui però il centro del messaggio di questo Vangelo sembra essere il posto e la funzione del Paraclito: infatti subito il discorso di Gesù si sofferma sulla promessa del Paraclito, definito «un altro», con chiara allusione al fatto che il primo Consolatore era Gesù stesso. Ma poi con la dipartita di Gesù da questo mondo, il suo posto sarebbe stato preso dallo Spirito: Costui è lo Spirito della verità, quella che i discepoli stanno cercando in tutti i modi, travolti, nel contesto pre-pasquale, dalla prospettiva che il Maestro li lasci. Ma nel contesto post-pasquale, il nostro, in cui leggiamo tali discorsi, il Paraclito sta davvero per venire e si avvereranno tutte le promesse del Signore: egli rimarrà per sempre con noi. Il Consolatore aiuterà i discepoli, ancora immersi in grande confusione, a cogliere la verità: è questo il loro nuovo cammino. Gesù vuole rassicurare i suoi, che stanno attraversando tutte le fasi possibili che una fede può conoscere: in tre anni non sono riusciti a capire chi fosse veramente Gesù, hanno attraversato la tragedia della Passione dalla quale sono tutti fuggiti, tranne il discepolo amato, hanno conosciuto la paura di fare la stessa fine del Maestro, si sono chiusi nel Cenacolo e poi, tra dubbi e mancanza di fede, hanno ritrovato il Signore risorto che più volte si è manifestato loro, si è fatto riconoscere,

ha mangiato e bevuto con loro. Ora però parla di andar via di nuovo e fa discorsi apparentemente misteriosi. I discepoli devono entrare in un altro mondo, un mondo in cui Gesù non sarà più con loro. E lui ancora, in modo veramente sconvolgente, li rassicura: non li lascerà orfani, darà loro lo Spirito e lui stesso tornerà.

I discepoli hanno due grandi possibilità: l'osservanza della Parola e la promessa dello Spirito. E anche la sicurezza della presenza e del ritorno del Signore stesso.

Sapranno comprendere che tutta la loro vita è lì, in queste due vie? Certo comprenderanno che il Signore Vivente in eterno, il Signore presente per sempre nel seno del Padre, ha vissuto tutto il suo mistero pasquale soltanto in nome di quella solidarietà con l'uomo, radice dell'Incarnazione, che ora chiede loro: l'amore.

Un amore che si vive, non si predica, che passa per le vie più strette e sa trasformare la morte in vita. Amore e obbedienza sono legati a doppio filo e anche questo è un monito al discepolo. Ai discepoli di ogni tempo è chiaro il percorso: come i Dodici, anche essi non capiscono, devono quindi passare per la via stretta dell'Incarnazione, comprendere che tipo di amore ha guidato e orientato il Signore nella comunione obbediente al Padre e divenire anch'essi capaci di comprenderlo e viverlo. Li aiuterà il secondo Paraclito, inviato per prolungare la presenza di Gesù nel tempo della sua assenza reale dai suoi. Percorso difficile, quello proposto al discepolo, ma ricco di spunti e di promesse, che finisce per educarlo e proporgli un vero programma di vita...se lui vorrà percorrerlo.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Serve una concreta «spiritualità della riparazione»

Promuovere con impegno la protezione dei minori. Papa Francesco ha evidenziato questa esigenza in occasione dell'udienza con i membri della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori, svoltasi il 5 maggio.

«L'abuso sessuale di minori da parte del clero - ha affermato il Santo Padre - e la sua cattiva gestione da parte dei leader ecclesiastici sono stati una delle sfide più grandi per la Chiesa del nostro tempo. [...] La crisi degli abusi sessuali è particolarmente grave per la Chiesa, perché mina la sua capacità di abbracciare in pienezza la presenza liberatrice di Dio e di esserne testimone».

Le mancanze nel contrastare questo male e nel venire incontro alle vittime hanno «deturpato la nostra stessa testimonianza dell'amore di Dio».

«Non aver fatto ciò che avremmo dovuto, - ha proseguito il Pontefice - soprattutto da parte dei leader della Chiesa, ha scandalizzato molti, e negli ultimi anni la consapevolezza di questo problema si è estesa a tutta la comuni-

tà cristiana. Allo stesso tempo, però, non siamo rimasti in silenzio o inattivi». Di particolare importanza è stata la conferma del Motu Proprio «Vos estis lux mundi», che ora è un regolamento permanente.

Papa Francesco ha poi indicato dei passi per una concreta «spiritualità della riparazione».

Un primo aspetto su cui riflettere è che «laddove la vita è stata ferita, siamo chiamati a ricordare il potere creativo di Dio di far emergere la speranza dalla disperazione e la vita dalla morte». Lo smarrimento «provato da tanti a causa degli abusi può sembrare a volte troppo pesante da sopportare. Anche i leader della Chiesa, che condividono un comune senso di vergogna per l'incapacità di agire, sono stati sminuiti, e la nostra stessa capacità di predicare il Vangelo è stata ferita».

Nonostante la gravità di tutto ciò, il Signore, «che in ogni tempo fa nascere cose nuove, può ridare vita alle ossa inaridite (cfr Ez 37,6). Perciò anche quando il cammino da percorrere è

arduo e faticoso, vi esorto a non bloccarvi, [...] a cercare di infondere fiducia in coloro che incontrate e che condividono con voi questa causa comune».

Un secondo elemento da considerare è che «l'abuso sessuale ha portato lacerazioni nel nostro mondo e non solo nella Chiesa». Numerose vittime «rimangono avviliti per il fatto che un abuso avvenuto molti anni fa crea ancora oggi ostacoli e spaccature nelle loro vite».

La nostra vita, ha sottolineato il Santo Padre, «non è destinata a rimanere divisa. Ciò che si è infranto non deve rimanere a pezzi. [...] Il mandato ricevuto da Gesù da parte del Padre è che di tutto ciò nulla e nessuno vada perduto (cfr Gv 6,39). Laddove, dunque, la vita si è spezzata, vi chiedo di contribuire concretamente a ricongiungerne i pezzi, nella speranza che quanto è frantumato si possa ricomporre».

Un terzo punto riguarda l'invito a «coltivare in voi il rispetto e la gentilezza di Dio». Non bisogna trascurare che «il Dio vivente non ha esaurito la sua riserva di



L'UDIENZA DEL PAPA (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

grazie e di benedizioni. Non dimentichiamo che le piaghe della Passione sono rimaste nel corpo del Signore Risorto, non più però come fonte di sofferenza o di vergogna, ma come segni di misericordia e di trasformazione».

Per il Pontefice «i principi del rispetto della dignità di tutti, della buona condotta e di uno stile di vita sano devono diventare una norma universale, indipendentemente dalla cultura e dalla situazione economica e sociale delle

persone». I ministri della Chiesa «devono mostrarli nel servire i fedeli, e a loro volta devono essere trattati con rispetto e dignità da chi guida la comunità». Un'autentica cultura della tutela potrà esserci «solo se ci sarà una conversione pastorale in tal senso tra i suoi leader».

La Chiesa, ha concluso papa Francesco, «deve sforzarsi di diventare un esempio di accoglienza e di buon modo di agire».

©Riproduzione riservata

Ef시오 da persecutore a martire

L'Arcivescovo ha celebrato l'Eucaristia nel piazzale di Nora

È tra i momenti più importanti delle celebrazioni di Sant'Ef시오 a Pula. La Messa la mattina del 3 maggio, sul piazzale della chiesetta di Nora, rappresenta il momento con il quale il popolo conferma la devozione verso il Santo.

A presiedere la Messa del mattino l'Arcivescovo, che nella sua omelia ha posto l'accento sulla figura del martire, un giovane che ha dato la vita per la fede. «Si racconta - ha detto Baturi - che Sant'Ef시오 avesse un seguito anche per il suo bell'aspetto. Anche noi vorremmo che i nostri figli e nipoti fossero belli e splendidi come viene descritto il martire, come i fiori che profumano e colorano i campi della Sardegna».

«La prestanza del Santo martire - ha proseguito l'Arcivescovo - ne sottolinea la volontà del sacrificio, la decisa volontà di dare tutto per diffondere e testimoniare la fede. Ef시오 non trattiene per se stesso il fiore della gioventù ma lo dona generosamente per amore di Dio, per la salvezza del popolo di Cagliari e di tutta questa Isola».

«Il martire d'altra parte - ha evidenziato monsignor Baturi - testimonia che la vita acquista valore quando è offerta, quando si apre all'incontro con gli altri, si spende a collaborare al loro destino, quando è tutta protesa nella ricerca, nell'affermazione e nella testimonianza della verità e dell'amore».

L'Arcivescovo ha ribadito la scelta del dono della vita. «Per godere della vita - ha affermato - non occorre piegarla alle ragioni del proprio egoismo, come sempre siamo tentati di fare, ma donarla in uno slancio senza confini e senza misure, seguendo e imitando il Signore Gesù. Chi ne conosce la dolcezza sa bene che per Lui vale la pena dare tutta la vita».

«Il giovane Ef시오 - ha rimarcato Baturi - nell'incontro con Cristo, ha trovato l'energia per un cambiamento decisivo: da soldato persecutore a missionario fervente fino al martirio. Egli ci scuote dalla tiepidezza nella quale talvolta ci adagiamo e ci conferma che quando incontra (e rincontra) Cristo, la vita si riempie di forza e di scopo, oltre che di



MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI (FOTO M. CORONA)

radicale esigenza di cambiamento». Nell'incontro con il Signore, infatti, si fa più radicale l'esigenza di un cambiamento».

Lo sguardo dell'Arcivescovo è poi andato ai giovani di oggi. «Guardando alla nostra realtà italiana e isolana - ha evidenziato - non possiamo non restare colpiti dai tanti giovani che soffrono di ansia per l'incertezza in cui sentono avvolto il proprio futuro, affrontato con sentimenti di impotenza e rassegnazione. La sofferenza muta di tanti giovani si ripercuote molto spesso contro se stessi e il proprio corpo, nelle minacce contro la propria vita, nei comportamenti autolesivi, nei disturbi del comportamento alimentare e nel ritiro dalla scuola e dalla vita sociale. Sono tutti fenomeni che devono interrogarci profondamente, perché è in gioco la felicità e la vita dei nostri ragazzi».

R. C.

©Riproduzione riservata

Istantanee dal pellegrinaggio di Sant'Ef시오 a Nora

(Foto M. Corona)



Agenda Diocesana

14 Maggio - Incontro con i giovani

Domenica 14 maggio alle 18, nell'Aula magna del Seminario arcivescovile a Cagliari, è previsto l'ultimo incontro vocazionale rivolto agli universitari e ai ragazzi degli ultimi anni delle superiori alla presenza dell'Arcivescovo.



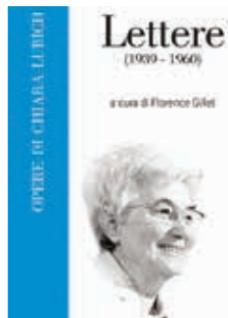
15 Maggio - Incontro Azione Cattolica

Lunedì 15 maggio alle 20, nella parrocchia di San Carlo Borromeo a Cagliari, incontro dell'Arcivescovo con i membri dell'Azione Cattolica diocesana. Al centro il tema «Cose nuove e cose antiche».



20 Gennaio - Presentazione libro

Sabato 20 maggio dalle 17, al Lazaretto di Cagliari, monsignor Giuseppe Baturi porterà il suo saluto ai partecipanti alla presentazione del libro di Florence Gillett «Lettere 1939-1960», scritte da Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari.



RK PALINSESTO

Pregiera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.45 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.15 Dal 15 al 22 maggio a cura di don Emanuele Mameli

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.30 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì - 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il Portico

Giovedì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0 97.5 99.9 102.2 104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

REGIONE, SINDACATI E UNIVERSITÀ STUDIANO POSSIBILI SOLUZIONI

Alla ricerca del modello di continuità territoriale

DI ROBERTO LEINARDI

È necessario un nuovo modello di trasporto. Questo il sunto di quanto è stato elaborato da esperti e docenti dell'Università di Sassari, con la Regione e l'Enac, in una bozza che l'assessore dei Trasporti Antonio Moro sottoporrà alla Giunta e poi al Consiglio regionale, dopo aver coinvolto le organizzazioni sindacali, per le quali la continuità territoriale aerea così com'è non va bene.

«Prima di pubblicare i nuovi bandi - ha detto Ignazio Lai, segretario regionale FIT-Cisl - bisogna avere le idee chiare su quello che vorremmo avere fino al 2026. Più voli, oppure più posti o più compensazioni pubbliche, visto che altre isole europee possono con-

tere su risorse economiche fino a 200 milioni, contro i 52 della Sardegna, tra l'altro tutti a carico dalla Regione e non dallo Stato centrale, come invece accade altrove?».

Dall'assessore regionale ai trasporti, Antonio Moro, le risposte sono arrivate, anche se buona parte del progetto è ancora da mettere assieme, con le trattative in corso con l'Enac, l'Ente nazionale di controllo dell'aviazione civile, e il Governo, per poi presentarsi all'Europa, che finora non è stata certo benevola con la Sardegna. «Miglioreremo di sicuro l'attuale continuità territoriale - ha detto Moro - affiancandole almeno altre due interventi: un finanziamento diretto alle compagnie, per far crescere il numero degli aeroporti collegati con

la Sardegna e poi contributi ad alcune categorie di passeggeri, come gli studenti e le associazioni sportive, che sperimenteremo molto presto». Al nuovo modello sardo, una miscelanea fra quello spagnolo per le Baleari e quello francese a favore della Corsica, sta lavorando da mesi un team dell'Università di Sassari, guidato dal docente di diritto della navigazione Giovanni Pruneddu. «Alla Regione - ha sottolineato il professore - stiamo ad esempio per presentare la bozza della legge per attrarre altre compagnie aeree, oltre quelle che oggi garantiscono i collegamenti con Roma-Fiumicino e Milano-Linate».

Tra le proposte c'è quella che riguarda le risorse in arrivo con la Legge di stabilità nazionale a favore dei trasporti da e per le



PASSEGGERI IN ATTESA DI IMBARCO

Isole, 8,5 milioni per la Sardegna nel biennio 23-24. Attraverso un bando europeo sarà offerto alle compagnie aeree «uno sconto del 50 per cento sui costi aeroportuali se proporranno l'apertura di nuove rotte. «È un incentivo - ha spiegato Pruneddu - che altrove ha detto buoni risultati, a cominciare dalla Corsica. Poi, sempre nel pacchetto, dovrebbero esserci i cosiddetti aiuti sociali, ammessi

dall'Europa, destinati da alcune categorie di passeggeri, come accade nelle Baleari e dove lo sconto sulle tariffe è da tempo attorno al 75 per cento».

Secondo Giovanni Pruneddu «sarà una mobilità allargata che affiancherà quella classica, semmai riveduta e corretta in qualche servizio, ma senza mai alterare il mercato».

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCLEDÌ 12.45, VENERDÌ 14.45, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

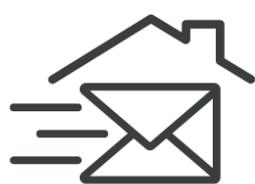
Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

ilPortico
ABBONAMENTI 2023



Ricevilo a **casa**
e sulla tua **mail** a soli
35 euro l'anno

Il pagamento degli abbonamenti sarà possibile solo ed esclusivamente su

Conto Corrente postale
n. 53481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari.

Bonifico Bancario
IBAN IT67C076010480000053481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari.

NON VERRANNO PIU' ACCETTATI PAGAMENTI IN CONTANTI

Per poter attivare l'abbonamento sarà necessario recitare alla segreteria abbonamenti (e-mail: segreteria@ilportico@libero.it) - tel. 070/523644 - la ricevuta del pagamento e i dati personali (nome, cognome, indirizzo, Cap, Città, e-mail e numero di telefono).

Senza l'invio della ricevuta e dei dati richiesti non sarà possibile attivare l'abbonamento né registrare il rinnovo.



Entra su
ilporticocagliari.it



SETTORE ADULTI
DI AZIONE CATTOLICA



A 60 ANNI
DAL VATICANO II
UNA CHIESA SEMPRE IN CAMMINO

Incontro con
l'Arcivescovo
Mons. Baturi
rivolto agli Adulti
(e non solo)
della Diocesi

INCONTRO DI CATECHESI
ALLA LUCE DELLA
DEI VERBUM



"Cose nuove
e cose antiche"

Lunedì 15 maggio 2023
h. 20.00

(Mt 13,52)

Parrocchia S. Carlo Borromeo
Cagliari



BREVI

■ Medici di base

Approvata in Consiglio regionale la norma che autorizza l'innalzamento dei massimali per i medici di base, fino al limite di 1.800 pazienti, su base volontaria e in attesa di un accordo nazionale. Approvati anche i progetti d'assistenza primaria e continuità assistenziale finalizzati a garantire uniformità nei livelli essenziali d'assistenza su tutto il territorio regionale.

■ Omaggio alla Callas

Domenica, alle 19.30, al Teatro del Segno a Cagliari, omaggio a Maria Callas. Un concerto di romanze e duetti tratti dalle opere di Mozart, Rossini, Donizetti, Gounod, Verdi, Puccini. Si esibiranno il soprano Chiara Loi e il baritono Roberto Dettori, accompagnati dall'Orchestra »Wendt«, diretta dal maestro Raimondo Mameli.

Info e prenotazioni: biglietteria.teatrotse@gmail.com - 070.680229 - 351.6862271.

■ Edilizia scolastica

Ammonta a 50 milioni di euro l'importo destinato alla riqualificazione e il rilancio di istituti della città metropolitana di Cagliari. Tutti i lavori prenderanno il via entro il mese e l'inizio del 2024, e interesseranno 30 edifici scolastici di 8 comuni. Una boccata d'ossigeno per l'edilizia scolastica che registra troppe carenze.

■ Barracelli

Un programma di formazione per le 170 Compagnie barracellari della Sardegna. L'iniziativa è voluta dalla Regione in collaborazione con l'Anci.

Destinatari dei corsi sono circa 5mila barracelli in tutta l'Isola.

Il programma si svilupperà con 14 seminari formativi della durata di 90 minuti ciascuno, per 21 ore di formazione complessive.



«Kasteddu Allichirita» e la città è più bella

Il progetto della cooperativa sociale «Elan» mira a reinserire le persone vulnerabili

■ DI CLARA MULAS

Rendere la città più bella e pulita e, allo stesso tempo, sentirsi utili alla cittadinanza.

Riveste una doppia valenza, personale e collettiva, il progetto «Kasteddu Allichirita», realizzato dalla «Elan Cooperativa Sociale» di Cagliari e giunto alla sua seconda edizione.

Inserito nel catalogo dei Progetti utili alla collettività (PUC) del Comune di Cagliari, e reso possibile grazie alla rete di collaborazione con i Servizi Sociali e il Servizio Igiene del Suolo e Ambiente del Comune di Cagliari con i quali la cooperativa collabora da diversi anni, «Kasteddu Allichirita» ha come obiettivo l'inclusione sociale e lavorativa di persone vulnerabili, che vengono coinvolte in attività di raccolta differenziata dei rifiuti abbandonati sul territorio.

Destinatari del progetto, ottanta percettori del reddito di cittadinanza tra i 18 e 65 anni, suddivisi in cinque gruppi composti da sedici volontari ciascuno, che dallo

scorso novembre lavorano nei quartieri storici del capoluogo.

La durata di ogni esperienza è circa di un mese e mezzo, attualmente è pronto a entrare in azione il terzo gruppo. I destinatari vengono impiegati dal lunedì al giovedì per 4 ore al giorno e per un totale di 16 ore settimanali. Ciascun progetto di pubblica utilità ha una durata complessiva di 72 ore per un totale di 5760 ore di pulizia e cura del territorio.

«Il progetto è molto arricchente, anche dal punto di vista umano», spiega la tutor Sara Uroni, «i beneficiari manifestano già grande entusiasmo durante la fase di formazione e questo cresce durante il lavoro, tanto che spesso chiedono di poter replicare l'esperienza. C'è un grande supporto e sostegno all'interno dei gruppi, che prosegue anche una volta terminato il progetto. Ed è molto bello vedere il rapporto che si instaura con gli abitanti dei quartieri storici, che chiedono consigli e informazioni ai beneficiari».

Prima dell'avvio delle attività, i gruppi di lavoro partecipano al



LA PULIZIA DELLE STRADE

corso di formazione generale e specifica in materia di sicurezza e salute dei lavoratori.

Al termine della formazione viene rilasciato un attestato, valido cinque anni, che ciascun partecipante potrà spendere come elemento qualificante nella ricerca attiva di lavoro.

Inoltre, le squadre vengono istruite dal punto di vista tecnico dal Servizio Igiene del Suolo, circa le modalità di raccolta dei rifiuti e la loro differenziazione in base alla tipologia.

Una volta compiuto il periodo di formazione, i destinatari scendono in campo e si occupano della raccolta differenziata dei rifiuti abbandonati (lattine, bottiglie, mozziconi di sigarette).

Un'esperienza che consente di acquisire non solo competenze tecniche legate alla loro mansione, ma anche trasversali e sociali: acquisizione di una dimensione lavorativa, rispetto delle regole, puntualità e socializzazione.

©Riproduzione riservata

Via merci e passeggeri dal porto, arrivano yacht e navi da crociera



Merci e passeggeri trasferiti al Porto Canale per lasciare spazio al traffico di lusso, fatto di yacht e navi da crociera.

È la svolta del porto di Cagliari, secondo quanto si legge sul bando dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna, da realizzare in più o meno entro cinque anni e una spesa di 300 milioni di euro. Il terminal ro-ro nascerà nella sponda ovest del Porto Canale. Il progetto prevede sei ormeggi per navi di ultima generazione, 43 ettari complessivi di piazzali, oltre 2.500 stalli per la sosta dei semirimorchi e una stazione marittima su due livelli di circa 3 mila metri quadri. Quasi cento milioni arrivano da fondi Pnrr.

Al nuovo terminal si accederà direttamente dallo svincolo tra la vecchia e la nuova strada statale 195, sino al completamento della viabilità interna

portuale (già in fase di progettazione e finanziato con 10 milioni di euro di fondi Pnrr).

Nel nuovo porto verranno messi a dimora alberi ed essenze autoctone già presenti nell'avamposto, verranno installati pannelli fotovoltaici e stazioni di ricarica per auto elettriche.

Nuova la stazione marittima che al piano superiore avrà anche un ristorante, con terrazza panoramica accessibile direttamente dalle corsie di imbarco, dai passeggeri con auto al seguito.

Nel Porto Canale invece un hub multipurpose per tutte le attività del mare: cantieristica nautica, cabotaggio passeggeri, traffico semirimorchi e rinfuse.

I. P.

©Riproduzione riservata

Oltre 40 istituzioni scolastiche rischiano l'autonomia



Un taglio di oltre 40 istituzioni scolastiche dell'Isola. È quello paventato dal Governo per il prossimo anno, scelta che ha messo in allarme la Regione la quale, attraverso l'assessore dell'Istruzione, Andrea Biancareddu, ha scritto al Ministro dell'Istruzione per chiedere si rivedere il progetto di riduzione delle autonomie scolastiche. Nella missiva l'Assessore si dice «molto preoccupato» per lo schema di decreto che sarà oggetto di confronto in sede di Conferenza Unificata e annuncia che gli sarà «impossibile adottare un provvedimento di definizione della rete scolastica conforme alle prescrizioni statali». «Ho raccolto anche le forti perplessità che arrivano da tutti gli interessati al sistema scuola in Sardegna. Sono consapevole - prosegue - che il forte calo demografico scolastico a livello nazionale imponga una riflessione sull'organizzazione della scuola, tuttavia ritengo che la risposta delle istituzioni debba essere volta comunque a garantire il rispetto dei principi costituzionali di eguaglianza e di diritto allo studio, che evidentemente non possono essere perseguiti attraverso una riduzione drastica delle Autonomie». Dietro alla decisione del Governo ci sono i soliti calcoli ragionieristici che da tempo segnano le scelte politiche, senza tenere nella dovuta considerazione le particolarità dei territori,

specie quello sardo, dove il ridotto numero di alunni nei piccoli centri determina un pendolarismo difficile da far sopportare agli adolescenti. «L'applicazione del disposto normativo - evidenza Biancareddu - pur consentendo alle Regioni di procedere in piena autonomia ad una programmazione adeguata alle esigenze del territorio, di fatto ne rende impossibile l'effettiva attuazione, poiché il contingente di organico che dovrebbe essere assegnato sarebbe di gran lunga inferiore a quelle che sono le effettive esigenze del territorio regionale sardo. Mi permetto di sottolineare come l'obiettivo prioritario del piano Nazionale di riforma e resilienza è quello di contrastare la dispersione scolastica». Quest'ultima pesa sul sistema scolastico regionale, dal quale ogni anno un alunno su quattro fuoriesce, abbandonando gli studi ed entrando in quella categoria di chi non studia né lavora, i cui numeri sono tra i più alti d'Europa. Secondo Biancareddu nei comuni montani o in aree geograficamente isolate un eventuale accorpamento di autonomie pregiudicherebbe la possibilità di offrire un servizio scolastico efficiente e funzionale alle esigenze del territorio.

Alberto Macis

©Riproduzione riservata

IL MONDO DEGLI EMIGRATI SARDI IN DIALOGO CON L'ATENEO

All'Università di Cagliari nasce «Generazione Unica»

DI EMANUELE BOI

Il rettore dell'Università di Cagliari Francesco Mola, a margine della Conferenza dell'Emigrazione Sarda promossa dall'Assessorato del Lavoro, ha incontrato in Rettorato una delegazione di emigrati sardi nel mondo, provenienti da Argentina, Brasile, Bulgaria, Canada, Germania, Italia, Spagna e Stati Uniti. «Dopo un breve saluto e il ringraziamento all'assessore Ada Lai per aver favorito l'incontro, il rettore ha evidenziato l'importanza cruciale per l'Università di

stabilire rapporti virtuosi con i Circoli dei nostri conterranei in Italia e nel mondo e quanto questi costituiscano un valore aggiunto. Si è tenuta quindi la presentazione di «Generazione Unica», una nuova iniziativa dell'Ateneo cagliaritano.

Destinata a studenti di primo e secondo livello, Bachelor o Master, discendenti di emigrati sardi e residenti in un Paese extra UE, prevede la selezione per dodici borse di mobilità; la permanenza a Cagliari per un periodo tra i 3 e i 6 mesi e il riconoscimento dei crediti universitari. Si intende

così offrire agli studenti la possibilità di migliorare la conoscenza della lingua e cultura italiana e sarda, rafforzando i legami con le comunità di sardi nel mondo.

Per gli studenti provenienti da Paesi in cui occorrono meno anni rispetto a quelli necessari secondo la legge italiana per l'accesso all'Università è previsto il «Foundation Year», un percorso formativo che conferisce competenze adeguate per la frequenza di corsi di studio universitari.

Numerosi gli spunti emersi durante l'incontro. I partecipanti hanno avuto modo di presentar-



IL GRUPPO DEI PARTECIPANTI ALL'INCONTRO

si, esporre le attività dei propri Circoli e avanzare proposte, tra cui la possibilità di realizzare attività in didattica a distanza, per l'apprendimento delle lingue italiana e sarda, e la creazione di un network volto a favorire attività

di scambio tra le diverse comunità di sardi. Al termine, la delegazione ha visitato il palazzo «Belgrano» e la suggestiva biblioteca, esprimendo vivo compiacimento per l'iniziativa.

©Riproduzione riservata

Il fascino degli uomini del Nord e la cultura vichinga



LA COPERTINA DEL LIBRO

La cultura norrena, espressione dell'antica civiltà di matrice germanica vissuta nel Medioevo in Scandinavia, continua ad affascinare generazioni di lettori grazie all'epopea dei vichinghi (793-1066), oggetto di un'ampia e variegata bibliografia. Il cinema ha, in parte, contribuito ad accrescere l'interesse mai sopi-

to verso questi uomini del Nord, esperti commercianti e guerrieri. Accanto a testi antichi come l'«Edda» di Snorri Sturluson (Adelphi) e la «Storia ecclesiastica degli Angli» di Beda il Venerabile (Città Nuova), è possibile fare tesoro di pubblicazioni come «I miti celtici» di Rolleston e «I miti nordici» di Gianna Chiesa Isnardi

(Longanesi), e «Vita e morte dei grandi vichinghi» di Tom Shippey (Odoja). Esistono in commercio alcuni studi pregevoli sui vichinghi, tra cui il monumentale «I vichinghi» di Neil Price (Mondadori) e l'omonimo volumetto di Rudolf Simek (Il Mulino). Alberto Massaiu (Sassari, 1989), cultore della materia, quale esperto di tradizioni antiche e leggende, ha pubblicato un volume dal titolo «Vichinghi. Storia degli uomini del Nord» (Diakros, 2023).

Con una scrittura accattivante, corroborata da solide ricerche, offre al lettore una sintesi esaustiva della cultura normanna, della quale i vichinghi non sono altro che un'espressione, delimitandone opportunamente i confini geografici e temporali, e presentando tutti gli aspetti caratteristici dell'epopea vichinga.

Il volume ha il pregio di confutare

diversi luoghi comuni e pregiudizi, spiegando chi fossero i vichinghi, come popolo di commercianti e guerrieri, dediti a scambi commerciali e talvolta alla pirateria. L'autore parla della religione dei vichinghi, che dovette fare i conti con la conversione al Cristianesimo dei popoli nordici grazie all'evangelizzazione ad opera dei missionari cattolici, che, insieme alla monarchia feudale, contribuì a mettere in crisi la cultura norrena.

Dei vichinghi vengono presentati gli spostamenti nelle isole britanniche, in Francia, nel Mediterraneo (si pensi alla presenza normanna nel Sud Italia e alla fondazione del Regno di Sicilia), nell'Est Europa e nell'Atlantico, sino alla fine della loro epopea, con l'anno fatale del 1066 e la battaglia di Stamford Bridge.

Pur essendo opera di divulgazio-

ne, si tratta di una monografia rigorosa di 227 pagine, di taglio storico, esaustiva, scritta in un italiano forbito e scorrevole, destinata ad offrire una introduzione generale al mondo dei vichinghi. Da questo punto di vista, è davvero un'opera unica nel suo genere, e che, insieme al volume del Simek, è propedeutica allo studio di monografie come quella di Neil Price.

Del Massaiu, autore di diverse pubblicazioni e di articoli in cui cerca di trasmettere la sua passione per il passato in modo semplice ed accessibile a tutti, segnaliamo, inoltre, i romanzi «Cronache di Bisanzio. Anno Domini 1505» e «Cronache di Bisanzio. Bellum Civile», pubblicati nel 2018 e nel 2019, sione per le vie della zona attorno alla chiesa parrocchiale.

Raimondo Mameli

©Riproduzione riservata

BBAIRE
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

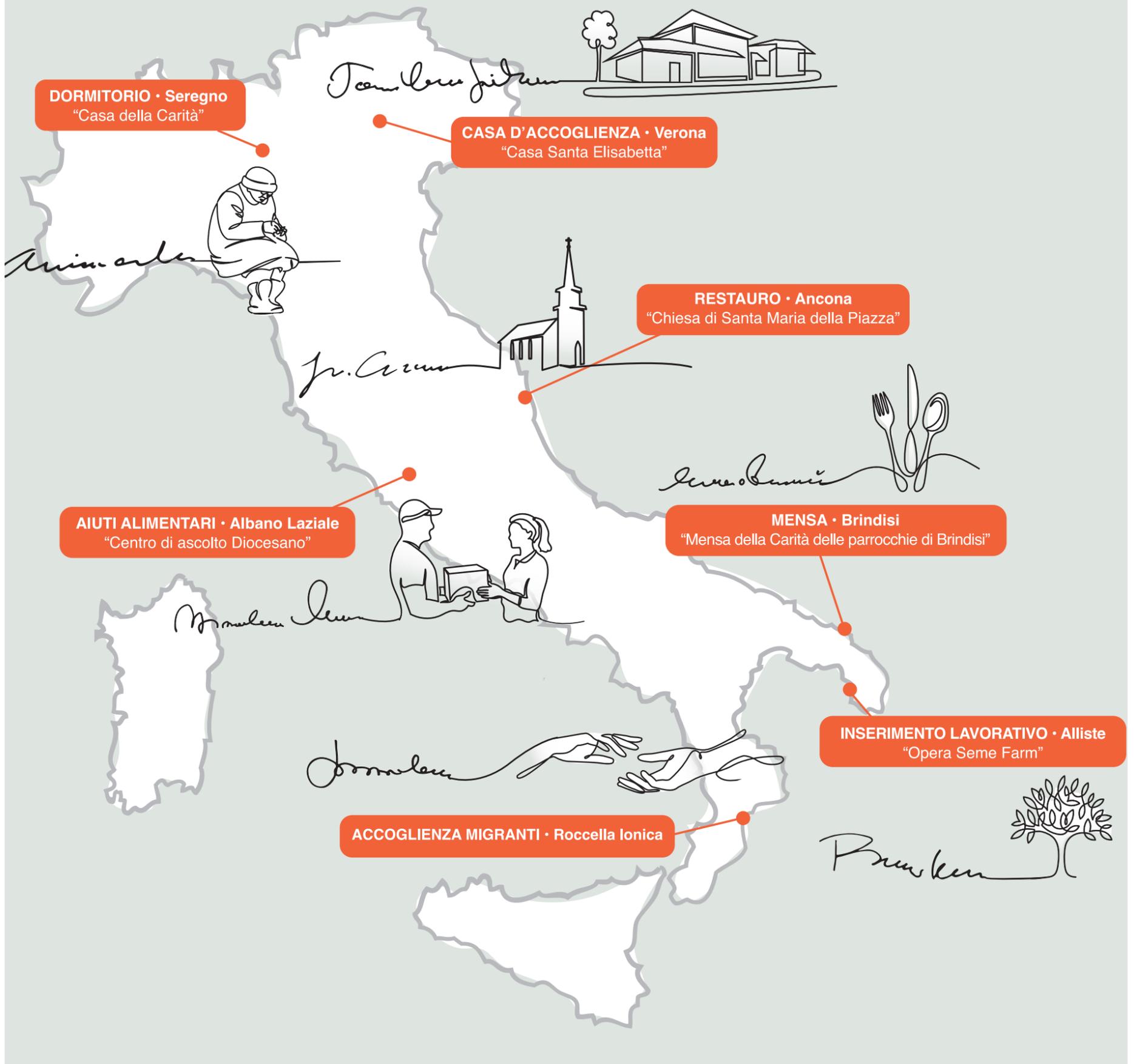
+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600
e-mail cosbaire@gmail.com

La tua firma può diventare *migliaia* di gesti d'amore.



Accogliere, garantire un pasto caldo, offrire un riparo, una casa, restituire dignità, confortare, proteggere. Sono solo alcuni dei gesti d'amore che contribuirai a realizzare con una firma: quella per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

Scopri come firmare su 8xmille.it



57ª GIORNATA MONDIALE
DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI



La diocesi in **ASCOLTO** del mondo della **COMUNICAZIONE**



L'arcivescovo **BATURI** incontra i **GIORNALISTI**
Sabato 20 maggio 2023 ore 10

Curia diocesana • Sala Benedetto XVI
Cagliari • Via mons. Giuseppe Cogoni 9

PROGRAMMA

10.00

Saluti • Don **Giulio Madeddu** • Direttore Ucs Cagliari
Presentazione dell'incontro • **Maria Luisa Secchi** • Vicedirettrice Ucs Cagliari

10.20

Intervento introduttivo di **Vincenzo Corrado** • Direttore Ucs Cei

10.50

Francesco Birocchi • Presidente Odg Sardegna
Simonetta Selloni • Presidente Assostampa Sardegna
Susi Ronchi • Coordinatrice Giulia giornaliste Sardegna
Giuseppe Meloni • Vicepresidente Assostampa Sardegna

Interventi dei presenti

12.20

Conclusioni a cura di monsignor **Giuseppe Baturi**
Arcivescovo di Cagliari e Segretario generale della Cei

Modera l'incontro il giornalista **Mario Cabasino**

L'evento si inserisce nel contesto del **cammino sinodale** della Diocesi di Cagliari